

(1963)

# I Musicarelli

di Fernando Fratarcangeli \* andy.angel@tin.it

## Regia di Arturo Gemmiti

Più che un vero e proprio "musicarello", *Urlo contro melodia*, in tempi moderni sarebbe stato classificato come docu-film. Infatti, la pellicola viene realizzata (quasi) interamente con filmati ripresi nel corso dello svolgimento della seconda edizione del *Cantagiò*, quella del '63, manifestazione canora che attraversava l'Italia con i cantanti a bordo di spider scoperte personalizzate.

L'anno prima, nel '62, ideato da Ezio Radaelli, prese il via questa nuova rassegna itinerante che si ispirava al suo *Rally del Cinema*, ovvero, i cantanti più famosi del momento più una schiera di giovani promesse della canzone si sfidavano ogni sera, in stadi o comunque in larghi spazi all'aperto, decretando tappa dopo tappa, una classifica che nella finalissima eleggeva i vincitori, un big e un giovane emergente, mentre durante il giorno la carovana attraversava città e sperduti paesini. In quella seconda edizione (la prima venne vinta da Adriano Celentano con *Stai lontana da me* e da Donatella Moretti con *L'abbraccio*) il cerimoniere e direttore di gara fu l'attore Enrico Maria Salerno, mentre a presentare fu chiamato il decano Nunzio Filogamo. I due infatti appaiono a inizio film insieme alla valletta, l'attrice Anna Maria Pace, a dare il via alla gara. Le riprese ci portano soprattutto agli scontri tra cantanti nello spettacolo serale dove, volutamente, si mettono a confronto due di essi, uno di genere

moderno (l'urlo) l'altro della canzone all'italiana (la melodia). Non a caso il film inizia mostrando il primo scontro che vede, Donatella Moretti contro Luciano Tajoli, giudicati da una giuria scelta tramite l'estrazione dei biglietti d'ingresso, attraverso l'alzata di palette, bianche o nere. L'idea del film venne al regista ciociaro (tra l'altro la finale si svolgeva nella città termale di Fiuggi), Arturo Gemmiti, nativo di Sora, in provincia di Frosinone, documentarista dell'Istituto Luce e proveniente dal Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, con due importanti esperienze che lo portarono a conquistare la vittoria per il documentario *Rocciatori ed aquile* alla 10a edizione del *Festival del Cinema* di Venezia nel 1942. Nel '46 Gemmiti esordì con il lungometraggio *Montecassino*, un kolossal di genere bellico che costò oltre quaranta milioni di lire, il quale ricostruiva il bombardamento proprio dell'abbazia di

